

danti la sanità militare, vorrei pregare il relatore, la Commissione e il ministro cortesemente di accantonare anche l'emendamento 28.400 del Governo.

Siamo infatti d'accordo sul fatto che si debbono trovare 150 miliardi per sanare la situazione degli specializzandi, sulla quale sono impegnati tutti i gruppi politici. Non ci vede, invece, del tutto d'accordo il reperimento di questa somma, che viene individuata aumentando al 2,5 per cento la percentuale di riduzione delle spese di beni e servizi. Chiedo quindi l'accantonamento dell'emendamento del Governo, visto che comunque per il momento non voteremo l'articolo 28, per cui potremo riflettere sulla possibilità di individuare un'altra strada.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, visto che abbiamo avviato questa discussione, la invito a fornire una risposta ora, anche se sarebbe stato più opportuno discutere al momento dell'esame dell'emendamento.

ELIO VITO. Per una volta che il Governo è corretto!

ROSY BINDI, *Ministro della sanità.* Mi dichiaro favorevole all'accantonamento, rinviando la spiegazione al momento in cui prenderemo in esame l'emendamento.

PRESIDENTE. È senz'altro meglio. Onorevole relatore, a questo punto vorrei sapere se l'eventuale accantonamento dell'emendamento 28.400 comporti l'accantonamento di tutto il comma 1.

ELIO VITO. Tutto l'articolo!

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza.* Credo che si possa esaminare il comma 1 e che si possano votare i relativi emendamenti, non essendo un rapporto diretto.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Con riferimento ai commi 12 e 13, vorrei far notare che quella delega in realtà è già compresa nella delega della legge n. 59 del 1997, quindi il Governo può senz'altro procedere senza bisogno di ulteriori specificazioni. O si vogliono semplicemente indicare criteri specificativi di quella delega, e allora possono stare qui e meglio sarebbe nell'altro provvedimento collegato, quello che contiene modificazioni alla legge n. 59, oppure sarebbe più opportuno, nella stessa linea adesso indicata, pensare ad uno stralcio di questi commi.

PRESIDENTE. Questa valutazione la faremo senz'altro al momento opportuno. Non anticiperei tutti i temi contenuti nell'articolo, che sono numerosi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Hanno votato sì	82
Hanno votato no ...	255

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Malavenda 28.2 e Cè 28.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. La *ratio* del comma 1 dell'articolo 28 è abbastanza strana. Innanzitutto, quella che oggi è la maggioranza fino a ieri si è sempre riempita la bocca di principi di assistenza a tutti i cittadini a qualsiasi costo, mentre oggi sta facendo invece dei discorsi in cui per la prima volta sostiene che i servizi sanitari devono essere essenziali; e lo vedremo anche negli articoli successivi. In quella occasione chiederò dei chiarimenti agli

esponenti della maggioranza, per capire quali siano secondo loro i livelli essenziali che bisogna garantire ai cittadini, visto che questi ultimi partecipano con la contribuzione e con il fisco alla creazione di un fondo sanitario nazionale che dovrebbe poi tradursi in servizi adeguati per quanto riguarda le patologie che li affliggono.

Vorrei quindi capire cosa si voglia fare a questo punto. Poiché è stato adottato un criterio completamente economicistico, opposto rispetto ai principi che fino a ieri hanno caratterizzato in particolare la sinistra, vorrei comprendere se in nome di questo cambiamento, di questo risparmio che va all'opposto, si intenda ridurre ulteriormente i servizi, operare una decurtazione della spesa sanitaria nazionale come prevista da questo comma 1 dell'1,5 per cento, che poi su ulteriore proposta del ministro diventerà il 2,25 per cento.

Non ci si chiede, invece, se realmente si diano ai cittadini i servizi adeguati in rapporto alle patologie esistenti. Questo discorso diviene quindi assolutamente inaccettabile in uno Stato che si vuole continuamente chiamare sociale ma che, di fatto, a questo punto non lo è. Si chiedono contribuzioni e il prelievo fiscale ai cittadini, ma poi si dice loro che verranno offerti il minimo dei servizi e delle cure e solo per le patologie più gravi, per cui tutto il resto dovranno garantirselo da soli o pagando direttamente o tramite queste mutualità integrative, che ormai sembrano rappresentare la panacea di tutti i mali della sanità italiana.

Per quanto riguarda poi la decurtazione del 2,25 per cento proposta dal ministro, a me sembra che andare ad intervenire sui beni e servizi in assoluto, senza specificare realmente quelli che vanno tagliati, non possa far altro che produrre un ulteriore decadimento della sanità pubblica, avvantaggiando quei settori del privato che noi sosteniamo, è vero, ma nell'ambito di una concorrenza leale, corretta, e purché siano tutti all'interno di parametri di accreditamento che stabiliscano livelli di qualità ottimali. Altrimenti, ridurre ulteriormente le spese di

beni e servizi nel settore pubblico non vorrà dire altro che spostare verso il settore privato la spesa sanitaria. E questo non è positivo in assoluto.

Invece, signor ministro, è ben altra la direzione in cui bisognerebbe muoversi: bisogna attuare un monitoraggio, una valutazione accurata delle patologie veramente esistenti, che, tra l'altro, sono distribuite in maniera diversificata sul territorio nazionale. Poi, sulla base di quanto realmente esiste, si potrà valutare l'entità della spesa per i beni e servizi. Né va dimenticato, inoltre, che ridurre questa spesa spesso significa ridurre i servizi di prevenzione, il che porterà al risultato finale di avere patologie più gravi, ricoveri più frequenti, eccetera, eccetera. Alla fine, tutto ciò farà sì che la spesa sanitaria si ridurrà magari nell'arco dell'anno prossimo, ma aumenterà invece in futuro.

Lo stesso discorso vale per le attrezzature, a proposito delle quali oggi sappiamo che spesso non sono conformi ai parametri indicati dalla Comunità europea e che molte volte non sono in grado di offrirci diagnosi mirate e accurate, per cui, alla fine, continuando in questo modo, non ci consentiranno di realizzare realmente un risparmio nel settore dei finanziamenti della spesa sanitaria.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Concludo, grazie.

Questo aspetto non va assolutamente sottovalutato. Infatti, è meglio avere un'attrezzatura che garantisca una diagnosi precisa, anziché dover ricorrere a tre o quattro esami che, probabilmente, non saranno in grado di darci una diagnosi appropriata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, vorrei parlare...

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, mi sembra che il suo microfono non funzioni.

ELIO VITO. Richiamo il tempo!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Può riprendere a considerare da adesso il tempo a mia disposizione?

PRESIDENTE. Sì, certo.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Evidentemente, sono molto « sollecitati » questi microfoni!

Il mio, signor Presidente, è un appello ai colleghi della Commissione affari sociali, dal momento che tutti, assieme a me, hanno lavorato sacrificandosi per cercare di raggiungere dei risultati. Sappiamo benissimo che già l'1,5 per cento di risparmio richiesto alle regioni era uno sforzo sovrumano, in quanto il deficit di queste ultime è ormai di 3.000 miliardi, per cui non si può creare un ulteriore baratro. Sapete benissimo, dunque, che la proposta del 2,25 per cento è assolutamente demagogica e distruttiva, anche se questo articolo ha comunque dei passaggi intelligenti, alcuni dei quali — se permesse — frutto della collaborazione con la minoranza.

Quindi, faccio appello a voi per vedere se con questi sacrifici si possono avere degli standard qualitativi per i cittadini. Fate per un attimo appello alla vostra coscienza e al vostro senso di responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, un po' d'ordine al banco del Governo!

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. È vero che siamo in sede...

ELIO VITO. Ci sono dei nuovi ministri!

PRESIDENTE. Onorevole Manca, dovrebbe evitare di parlare sotto il banco della Presidenza! Onorevole Bolognesi, grazie!

Proseguo, onorevole Lucchese.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, stiamo discutendo una manovra finanziaria e di riduzione di spesa. Non c'è dubbio quindi che si debba tendere ad una riduzione di spesa. Ma la riduzione di spesa che dovrebbe avvenire nella sanità non può essere operata così, *sic et simpliciter*, ma deve essere legata alla funzionalità e all'efficienza. In realtà, non vediamo quale funzionalità e quale efficienza si vogliono raggiungere attraverso questa riduzione di spesa. È piuttosto singolare che si voglia conseguire una riduzione di spesa attraverso la diminuzione delle acquisizioni di beni e servizi, in particolare di questi ultimi. Come è stato evidenziato poco fa dall'onorevole Cè, in relazione ai beni, abbiamo constatato che ci sono attrezzature che fanno acqua da tutte le parti, per così dire; ci riferiamo agli ultimi avvenimenti delle camere iperbariche, e così via.

Poi, è assolutamente inverosimile come mai il ministro sia stata folgorata sulla via di Damasco, visto che ritiene che non sia più sufficiente una riduzione dell'1,50 per cento, mentre dovrebbe essere del 2,25. Dovrebbe spiegare perché improvvisamente tra la stesura del testo della finanziaria e il momento della discussione qui in aula compaia questa differenza. Da che cosa dipende? Se la riduzione dell'1,50 già sembra un livello molto alto, non si capisce perché ora si arrivi al 2,25 per cento.

Quindi, siamo favorevoli a questi emendamenti, che propongono la soppressione del primo comma dell'articolo 28.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannotti. Onorevole Giannotti, per il suo gruppo ha chiesto di parlare anche l'onorevole Furio Colombo. Dovreste decidere chi di voi renderà la dichiarazione di voto.

ELIO VITO. L'intervento dell'onorevole Furio Colombo era sull'ordine dei lavori...!

PRESIDENTE. Onorevole Furio Colombo, la dichiarazione di voto spetta a un deputato per gruppo...

VASSILLI CAMPATELLI. Interviene l'onorevole Giannotti.

PRESIDENTE. Onorevole Giannotti, ha facoltà di parlare.

VASCO GIANNOTTI. Vorrei rispondere all'appello che ci è stato rivolto qui dai colleghi dell'opposizione, nella speranza che in questa discussione si possa instaurare anche in aula, come dicevano i colleghi Massidda e Cè, lo stesso clima che abbiamo avuto in Commissione.

Vorrei allora far rilevare due punti. Il primo è che nella proposta complessiva che il Governo ci ha presentato non dobbiamo confondere due elementi. C'è una parte che attiene alla razionalizzazione, all'efficienza e quindi anche al taglio di quelle che possono essere le spese in eccesso. C'è poi un'altra parte, che riguarda l'aumento dello stanziamento per il fondo sanitario nazionale. Ora, colleghi dell'opposizione, non potete sottacere il fatto che per la prima volta dopo molti anni, in coerenza con il DPEF, questa finanziaria reca un aumento della dotazione del fondo sanitario nazionale, il che vuol dire più risorse per sostenere il sistema sanitario nazionale.

Dopo di che, all'interno di questa grande scelta, credo sia giusto che il Governo, laddove è possibile fare delle economie, ci proponga — attraverso una serie di meccanismi contenuti nel primo comma dell'articolo 28 — di suggerire alle regioni e alle aziende sanitarie di operare dei risparmi.

Cosa dico, signor ministro? Ritengo che l'obiettivo dell'1,5 per cento indicato dal Governo (dicendo ciò condivido una preoccupazione espressa da alcuni colleghi) sia difficile ma comunque perseguibile.

Anch'io ho sostenuto la richiesta avanzata dall'onorevole Saia di accantonare l'emendamento del Governo per vedere come poter reperire i fondi per gli spe-

cializzandi. Questi fondi, lo ripeto, dobbiamo trovarli e colgo anzi l'occasione per aggiungere che si tratta di un problema che non può riguardare solo la sanità. È giusto quindi accantonare l'emendamento.

Ritengo poi che sia corretto lavorare insieme perché, con il riferimento allo 0,75 per cento, il Governo operi in modo tale che i fondi necessari non siano « addebitati » alla voce beni e servizi (il che mi preoccuperebbe molto) ma ad altri capitoli.

Il primo emendamento del Governo è stato accantonato; credo che il nostro gruppo possa votare contro l'emendamento, raccomando tuttavia ai compagni dell'opposizione (*Si ride*)...

ELIO VITO. Grazie!

VALENTINA APREA. Non ancora!

VASCO GIANNOTTI. Agli amici, *pardon*! La vita è lunga...

VALENTINA APREA. Anche per voi è lunga!

VASCO GIANNOTTI. La vita di questa maggioranza è lunga! Quindi è un augurio che rivolgo ai colleghi dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)...

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. La differenza tra noi e voi è che noi non usiamo questa terminologia.

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo intende parlare, onorevole Furio Colombo?

FURIO COLOMBO. Se me lo consente sull'ordine dei lavori. Vorrei pronunciare una frase brevissima...

PRESIDENTE. Se permette, le darò la parola dopo che avremo concluso questa fase che è relativa alle dichiarazioni di voto.

Il ministro della sanità ha chiesto di intervenire su questo punto...

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, anch'io desidero intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, ho preso nota della sua richiesta come di quella dell'onorevole Saia, ma è meglio ascoltare prima il ministro della sanità che, lo ripeto, ha chiesto di parlare.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Presidente, intervengo molto brevemente per ricordare che la disposizione prevista in questo primo comma dell'articolo 28 è finalizzata, secondo quello che è sempre stato il percorso compiuto da questo Governo in materia sanitaria, a combattere le inefficienze e le diseconomie del sistema del quale sicuramente la voce beni e servizi rappresenta uno degli elementi più qualificanti, tanto è vero che stiamo predisponendo un osservatorio dei prezzi dei beni e dei servizi al fine di monitorare le spese delle aziende e delle regioni.

Del resto sarebbe non rispettoso della regionalizzazione e della aziendalizzazione individuare nella finanziaria le voci da colpire pur lasciando ciò all'autonomia delle singole regioni, anche in relazione all'andamento dei loro costi.

Dal momento che ho la parola, vorrei aggiungere che sono disponibile a discutere sulla copertura finanziaria al fine di arrivare ad un'eventuale definizione del problema degli specializzandi. Non ci sarebbe tuttavia la disponibilità, o quanto meno il Governo incontrerebbe una grossa difficoltà in tal senso, a ricorrere a fondi diversi che non fossero quelli del fondo sanitario nazionale. La copertura infatti è legata allo svolgimento di attività assistenziali, seppur finalizzate alla formazione degli specializzandi. Aggiungo che, non essendo possibile, questa volta, aumentare tale quota (che invece potrà esserlo nei prossimi anni, aumentando con capitolo specifico quelle che attualmente sono le borse di studio), per quest'anno si può « coprire » soltanto incidendo sulla quota capitaria e ponendola a carico delle re-

gioni. Queste ultime si sono dichiarate disponibili e hanno esse stesse indicato questo capitolo, volendo mantenere la disponibilità, all'interno di questa voce, di destinare i fondi.

Ho ritenuto opportuno dare questo chiarimento, nonostante l'accantonamento del primo emendamento, in modo che i colleghi abbiano i necessari elementi di conoscenza per decidere.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Vorrei fare alcune considerazioni. Sempre al fine di razionalizzare, nella scorsa finanziaria avevamo già previsto non solo la istituzione dell'osservatorio prezzi nazionale, ma anche di quelli regionali, proprio per un controllo della spesa anche su settori particolari. Potremmo discutere a lungo se l'espressione « beni e servizi » afferisca anche alle prestazioni sanitarie e a quelle farmaceutiche (cosa che io dubito); sicuramente ci riferivamo a quella serie di servizi per la parte alberghiera e agli acquisti di materiali i cui prezzi avevano un andamento differente nelle varie parti del nostro paese. La variazione sul territorio nazionale avrebbe dovuto consentire una possibilità di recupero e di razionalizzazione della spesa. Come dicevo, questa norma era già contenuta nella precedente legge finanziaria.

Il recupero dell'1,5 per cento, peraltro condiviso dalla Conferenza dei presidenti regionali, significa recuperare le somme, anche se andrebbe specificato che si tratta di beni e servizi e di acquisizioni di materiali non compresi tra quelli presi in considerazione dall'osservatorio nazionale.

Questa norma, da una parte, avrebbe potuto consentire una razionalizzazione della spesa e, dall'altra, un reinvestimento all'interno del sistema sanitario nazionale, soprattutto a favore degli specializzandi. Accantonando questa parte, si può meglio specificare ed approfondire se l'espressione « beni e servizi » implichi anche le

prestazioni sanitarie, e in tal caso mi dichiaro contrario a che la percentuale passi dall'1,5 al 2,5; se però con tale espressione si fa riferimento a prestazioni di tipo alberghiero o all'acquisizione di materiali e mezzi non sanitari, questo recupero va fatto specificando che in questo modo si intendono recuperare i costi di quegli acquisti che non fanno parte delle medie rilevate dagli osservatori. In poche parole, non credo che lo stesso tipo di siringa possa costare al nord cento lire e al sud cinque lire o viceversa. Occorre razionalizzare la spesa e in questo senso ritenevo che utilizzare questa norma a favore degli specializzandi fosse quanto mai opportuno (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, il relatore ed il Governo hanno parlato di accantonamento dell'emendamento 28.400 e non del primo comma, mentre ora stiamo discutendo degli emendamenti volti a sopprimere il primo comma.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Vorrei che si facesse grande chiarezza sull'articolo 28 e in particolare sul primo comma; non vorrei infatti che si confondesse la breve discussione sull'emendamento 28.400 del Governo con quella sull'emendamento soppressivo del primo comma, per poi estendere tale giudizio a tutto l'articolo. Il gruppo di rifondazione comunista si dichiara favorevole ai principi che hanno ispirato la stesura dell'articolo 28 e specialmente del primo comma in virtù di una volontà di razionalizzazione della spesa sanitaria e di dare risposte concrete ad alcune urgenti questioni. Cito, ad esempio, quello relativo ai malati di mente. Sono progetti che fino ad oggi non hanno avuto la risposta che la legge chiedeva.

Noi condividiamo quindi profondamente tutte le previsioni contenute nel-

l'articolo 28. L'unico problema che abbiamo posto è che in questo articolo già si opera un taglio — che non condividiamo del tutto — ai beni e ai servizi. Ricordo, peraltro, che già nella scrittura iniziale dell'articolo 28 venne previsto un taglio dell'1,50 per cento dei beni e servizi. Allora, a molti colleghi vorrei ricordare che è vero che è necessaria una moralizzazione della spesa sanitaria per l'acquisizione di beni, servizi e farmaci e che questo è un obiettivo che il Governo e le regioni si devono porre, ma è altrettanto vero che complessivamente il nostro paese necessita anche di un ammodernamento delle strutture tecnologiche degli ospedali. È fuori di dubbio che da questo punto di vista abbiamo un *gap* notevole rispetto agli altri paesi evoluti!

Riteniamo quindi che, la pur necessaria soluzione del problema degli specialisti (per far fronte al quale occorrono 150 miliardi) possa consentire di avere una risposta senza andare a tagliare ulteriormente i beni e i servizi che — lo ripeto — sono già stati colpiti nell'articolo 28 da un risparmio dell'1,50 per cento.

Questa era la richiesta di accantonamento che il ministro — ed io lo ringrazio — ha voluto accogliere.

Il sottosegretario Macciotta mi ha detto che ha qualche idea per la risoluzione del problema. Ripeto che quest'ultimo consiste nel cercare di non penalizzare ulteriormente questo capitolo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

GIACOMO BAIAMONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Trovandomi in dissenso dalle posizioni del mio gruppo, vorrei rilevare che noi fino ad ora non abbiamo fatto altro che parlare continuamente dei problemi dei giovani medici sostenendo che sono dei precari che debbono essere sistemati. Se da una parte vogliamo questa sistemazione, dall'altra, però, ci opponiamo alle decisioni che il

ministro assume; e in questo caso, signor ministro, mi trovo d'accordo con lei. Lei sa benissimo che in diverse occasioni mi sono opposto alle sue decisioni, ma nel caso specifico dei giovani medici e del loro avvenire, ripeto, mi trova d'accordo.

NICOLA CARLESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Ho chiesto la parola per esprimere la preoccupazione del gruppo di alleanza nazionale per questo ulteriore momento di riflessione rispetto al problema dei medici specializzandi. Questi ultimi da alcuni mesi conducono delle battaglie che sono giunte all'estremo — come tutti sanno — dello sciopero della fame; tutto ciò senza che sia stato inviato loro alcun segnale chiaro e positivo per la risoluzione del problema!

Pur condividendo quanto affermato rispetto al problema dei beni e dei servizi che non possono essere sviliti nelle nostre strutture, noi non vorremmo che questo accantonamento rappresentasse un ulteriore modo di eludere la questione. È necessario quindi dare una risposta chiara a questi medici, perché per troppo tempo essi sono stati presi in giro.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Pisanu?

BEPPE PISANU. Vorrei intervenire anch'io sulle dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Credo che il ministro abbia posto correttamente il problema della copertura finanziaria. Il limite, però, di questa discussione è rappresentato dal fatto che non si prendano in considerazione altre fonti possibili di copertura, con decisioni che peraltro non costerebbero nulla.

Per esempio, abbiamo proposto la soppressione di un ente ormai inutile, l'Uf-

ficio italiano cambi. Ciò consentirebbe di liberare immediatamente risorse per 14 mila miliardi, provvedendo a coprire spese davvero necessarie come quelle di cui si discute in questo momento. Il fatto è che evidentemente gli enti inutili sono utili a qualcosa; dunque non volete toccare i 14 mila miliardi, che potrebbero essere destinati ad impieghi veramente produttivi in un senso o nell'altro (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, intende intervenire sull'ordine dei lavori prima della votazione?

FURIO COLOMBO. Se fosse possibile sì, Presidente, pochi secondi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. La ringrazio, Presidente.

Sono molto grato ai colleghi quando nei loro interventi rendono evidente la materia che stiamo discutendo. Nel caso di cui ci stiamo occupando — la questione dei medici specializzandi — molti deputati della maggioranza e dell'opposizione hanno lavorato insieme. Abbiamo quindi ascoltato con estremo interesse il ministro proporre l'argomento in aula come uno dei progetti sul quale sta lavorando nell'opera di riorganizzazione della sanità.

Perché consideriamo questo aspetto così importante? Perché gli specializzandi (ovvero coloro che fra pochi mesi o fra pochi anni saranno specialisti) sono « la » medicina, « il » sistema sanitario nazionale. Non c'è medicina — certamente non in Europa né nei paesi con i quali ci confrontiamo — senza un alto, preciso, qualificato, assistito livello di specializzazione. A questo stiamo lavorando in Parlamento nelle Commissioni affari sociali e cultura; a questo — come ho sentito — si sta dedicando il ministro.

Certo, c'è il problema della « ambientazione » dei fondi, di cui ha dovuto

necessariamente parlare Giannotti. È una questione di più ampia dislocazione, ma vorrei non si perdesse il senso di tutto il discorso.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Colombo.

Condivido senz'altro quello che lei ha detto, ma non era sull'ordine dei lavori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 28.2 e Cè 28.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	364
Astenuti	3
Maggioranza	183
Hanno votato sì	114
Hanno votato no ...	250

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Hanno votato sì	117
Hanno votato no ...	259

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	368
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	110
Hanno votato no ...	258

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	368
Astenuti	3
Maggioranza	185
Hanno votato sì	112
Hanno votato no ...	256

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 28.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, l'argomento è il medesimo, ma l'emendamento rende ancora più esplicito il fatto che il nostro gruppo non sostiene che è sbagliato razionalizzare la spesa: noi criticiamo il modo in cui la spesa viene razionalizzata. Il testo che sottoponiamo all'attenzione dell'aula prevede pertanto che i risparmi siano da conseguire « mediante azioni correttive della non conformità delle attrezzature e delle inefficienze produttive ». È cosa completamente diversa dall'intervenire con tagli indiscriminati su beni e servizi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	357
Maggioranza	179
Hanno votato sì	96
Hanno votato no ...	261

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Hanno votato sì	102
Hanno votato no ...	256

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Vito, la ringrazio per la co-conduzione dei lavori!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	354
Astenuti	4
Maggioranza	178
Hanno votato sì	13
Hanno votato no ...	341

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

L'emendamento 28.400 del Governo si intende accantonato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	361
Astenuti	5
Maggioranza	181
Hanno votato sì	15
Hanno votato no ...	346

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	371
Astenuti	3
Maggioranza	186
Hanno votato sì	16
Hanno votato no ...	355

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	362
Astenuti	4
Maggioranza	182
Hanno votato sì	14
Hanno votato no ...	348

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	365
Astenuti	2
Maggioranza	183
Hanno votato sì	16
Hanno votato no ...	349

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	361
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì	19
Hanno votato no ...	342

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Benedetti Valentini 28.15.

Onorevole Benedetti Valentini, accoglie l'invito del relatore a ritirare questo emendamento per trasformarlo in ordine del giorno?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, chiedo un momento di attenzione al relatore e al ministro. Il relatore mi ha invitato a ritirare l'emendamento 28.15 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, testimoniando quindi che la finalità che si intende perseguire è apprezzabile, e di questo lo ringrazio. Il fatto è che non si può trasformare utilmente in un ordine

del giorno l'emendamento in questione perché stiamo parlando in definitiva di norme-quadro e di indirizzo alle regioni, che poi sono chiamate ad attuarle. Con un ordine del giorno non potrei far altro che un auspicio, per quanto possa valere, nei confronti del Governo.

L'emendamento, quindi, non può essere ritirato; tuttavia, richiamo l'attenzione del relatore, che ha avuto la bontà di apprezzare il contenuto dell'emendamento, su un aspetto.

Sembra che il relatore condivida tale finalità e credo che possa condividerla anche il ministro, anche se non posso certo interpretare il suo pensiero. Tuttavia, faccio notare che il mio emendamento non comporta problemi di copertura finanziaria; mi sembra giuridicamente congruo; ed in sostanza, signor ministro, è una specificazione della parte in cui si dice «devono comunque essere salvaguardati gli obiettivi di tutela della salute previsti dalle disposizioni in vigore e dai piani sanitari nazionale e regionali nonché gli standard qualitativi in atto nelle singole strutture».

Mi sembra che la norma tecnica non sia irrilevante. Chiedo pertanto che in particolare sia garantita negli ospedali dell'emergenza-urgenza, dislocati nelle singole regioni, la presenza e funzionalità dei servizi propri di un ospedale che si definisca appunto dell'emergenza-urgenza. Qualcuno ha obiettato che tale disposizione potrebbe risultare superflua, nel senso che implicitamente potrebbe essere considerata già contenuta nel passaggio dell'articolo che precede. Non sono però del tutto sicuro che sia così; ritengo sia pertinente aggiungerla.

Ripeto, non vedo ostacoli di natura giuridica né tale nostro emendamento presenta problemi di copertura. Ribadisco, inoltre, che il contenuto della nostra proposta emendativa non può essere trasferito in un ordine del giorno, poiché dal punto di vista tecnico sarebbe insignificante. Mi sembra infine che la maggioranza, il relatore ed il Governo, senza grossi problemi, potrebbero dare un parere favorevole.

Insisto — e concludo — per la votazione del mio emendamento che potrebbe conferire maggior certezza sul territorio dove vi sono ospedali che formano una rete di emergenza-urgenza, ai quali bisogna garantire almeno un livello minimo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'emendamento del collega Benedetti Valentini pone un problema che va al di là degli ospedali classificati di emergenza-urgenza. Infatti, coinvolge tutti i pronto soccorso degli ospedali; quindi, il problema è più ampio.

Indipendentemente, dunque, dal fatto che l'emendamento sia o meno approvato o il suo contenuto trasfuso in un ordine del giorno, si invita il Governo a prestare attenzione ai pronto soccorso che sono abbandonati e che sono articolati in modo superato, secondo una vecchia mentalità, nei quali inoltre prestano servizio i giovani medici. Invece, dovrebbero essere strutture ben organizzate con personale qualificato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, signor ministro, ma soprattutto colleghi della Commissione, qualcuno afferma che non si debba accogliere questo emendamento perché risulterebbe pleonastico. Ebbene, se si è ritenuto di dover chiarire la materia ed addirittura si è proposto la presentazione di un ordine del giorno, ciò significa che l'esigenza esiste.

Se gli ospedali dell'emergenza-urgenza non sono aperti ventiquattro ore su ventiquattro, che razza di ospedali sono?

GIUSEPPE FIORONI. Non sono ospedali!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Allora credo che, trattandosi di una proposta intelligente, sia opportuno votare l'emendamento; altrimenti è vero che siamo in presenza di un modo ottuso di valutare la manovra finanziaria, ci troviamo di fronte ad una finanziaria blindata. Anzi, visto che è presente il ministro della sanità, è « blindata » (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia.*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, prendo la parola solo per chiarire ai colleghi, in particolare all'onorevole Benedetti Valentini firmatario dell'emendamento, che effettivamente nella normativa vigente, che disciplina l'attività degli ospedali, ed anche nei contratti di lavoro del personale medico ospedaliero la copertura dei servizi di emergenza è prevista attraverso gli strumenti della presenza in servizio e della reperibilità « in prima » o integrativa. Quindi, oggettivamente, è superfluo affermare che nei servizi di emergenza è necessario coprire un qualcosa che già i dispositivi di legge ed i contratti di lavoro prevedono. Non è ammissibile pensare che i servizi di emergenza nel nostro paese non garantiscano già oggi, nell'arco delle ventiquattro ore, le coperture previste da norme vigenti e dal nostro contratto (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo.*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 28.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	358
Astenuti	3
Maggioranza	180

Hanno votato sì 111

Hanno votato no ... 247

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, il voto sull'emendamento Benedetti Valentini 28.15 è l'ennesima, immotivata ripulsa di una proposta di buon senso che avrebbe richiesto da parte della maggioranza un minimo di attenzione e forse di considerazione.

Se il Governo insiste su questa linea di durezza, faccia pure ma allora si premunisca. Infatti, onorevole ministro della sanità, la maggioranza che la sta sostenendo da un'ora e mezza non è in grado di garantire il numero legale, essendo presente in aula con 220-230 colleghi, 20 dei quali « pianisti » abituali.

Non potete continuare in questo modo, ossia pretendere di imporre la vostra volontà, ed esigere, al contempo, che siamo noi a garantirvi la possibilità di mettere in atto i vostri soprusi e le vostre arroganze. O ci ascoltate, o vi votate da soli *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)!*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE *(ore 15,52)*

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, mi è dispiaciuto l'intervento dell'onorevole Pisanu, soprattutto in relazione all'emendamento Benedetti Valentini 28.15. Credo infatti sia difficile, onorevole Benedetti Valentini, prevedere all'interno di una finanziaria, come nuova norma di legge, una disposizione già inserita nell'ordinamento vigente dalla

legge e dai regolamenti, nonché dovuta in nome della saggezza e della sensibilità nei riguardi dell'ammalato.

Non credo possa esistere, se non per gravi inadempienze, una struttura ospedaliera non conforme a quanto indicato. Ed allora, l'ordine del giorno avrebbe dovuto essere un auspicio affinché, se vi fosse qualche ente ospedaliero, in qualche regione, non nella norma, si mettesse in regola. Non inserire però in un'ulteriore norma disposizioni già esistenti non mi sembra voler blindare la manovra finanziaria, ma voler evitare a tutti noi di diventare ridicoli o tragicomici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti e votanti 315
Maggioranza 158
Hanno votato sì 56
Hanno votato no . 259).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti e votanti 299
Maggioranza 150
Hanno votato sì 11
Hanno votato no . 288).*

Sono in missione 22 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 315
Maggioranza 158
Hanno votato sì 2
Hanno votato no . 313).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 301
Maggioranza 151
Hanno votato sì 3
Hanno votato no . 298).
Sono in missione 22 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 323
Votanti 322
Astenuti 1
Maggioranza 162
Hanno votato sì 15
Hanno votato no . 307).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, sul settore sanitario si potrebbe parlare all'infinito ed avere anche uno scambio interessante con il ministro, ma il tempo è stato contingentato.

Voglio lasciare ai colleghi del mio gruppo la possibilità di intervenire su altri punti cruciali, pertanto preannuncio il ritiro dei miei emendamenti dal 28.21 al 28.199. Mantengo tuttavia il mio emendamento 28.59.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 28.59 e Malavenda 28.60, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 312
Votanti 311
Astenuti 1
Maggioranza 156
Hanno votato sì 19
Hanno votato no . 292).

Sono in missione 22 deputati).

Chiedo all'onorevole Massidda se accolga l'invito a ritirare il suo emendamento 28.61.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Sì, signor Presidente, e lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massidda.

Vorrei chiederle, poi, se accoglie l'analogo invito a ritirare il suo emendamento 28.29

PIERGIORGIO MASSIDDA. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 28.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 330
Maggioranza 166
Hanno votato sì 65
Hanno votato no . 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 322
Maggioranza 162
Hanno votato sì 9
Hanno votato no . 313).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 343
Votanti 341
Astenuti 2
Maggioranza 171
Hanno votato sì 3
Hanno votato no . 338).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 347

Votanti 346
Astenuti 1
Maggioranza 174
Hanno votato sì 15
Hanno votato no . 331).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 337
Votanti 336
Astenuti 1
Maggioranza 169
Hanno votato sì 13
Hanno votato no . 323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 28.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 341
Votanti 338
Astenuti 3
Maggioranza 170
Hanno votato sì 5
Hanno votato no . 333).

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Vorrei chiederle, Presidente, di procedere un po' più lentamente, perché avendo ritirato degli emendamenti, ora noi abbiamo votato contro un emendamento presentato dall'onorevole Carlesi. Mentre i colleghi

devono solo premere il tasto, noi dobbiamo anche riflettere (*Commenti — Applausi polemici*).

PRESIDENTE. Come giustamente ha detto l'onorevole Cè questa mattina, la scarsa lucidità del Presidente non aiuta complessivamente i lavori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 28.62 e Cè 28.63, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	352
Votanti	350
Astenuti	2
Maggioranza	176
Hanno votato sì	28
Hanno votato no .	322).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Per le stesse motivazioni che ho anticipato nel precedente intervento, ritiro tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 28, ad esclusione degli emendamenti 28.82, 28.100, 28.151, 28.164 e 28.1

MARA MALAVENDA. Faccio miei gli emendamenti ritirati.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.64, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	333
Votanti	330
Astenuti	3
Maggioranza	166
Hanno votato sì	20
Hanno votato no .	310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.65, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	324
Votanti	322
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	12
Hanno votato no .	310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.66, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	332
Votanti	327
Astenuti	5
Maggioranza	164
Hanno votato sì	18
Hanno votato no .	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.67, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	338
Votanti	334
Astenuti	4
Maggioranza	168
Hanno votato sì	15
Hanno votato no .	319).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlesi 28.68.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Questo emendamento, così come i miei emendamenti 28.56 e 28.198 — già posti in votazione — ha una logica consequenziale.

Riteniamo che, nonostante il Parlamento abbia dato alle regioni gli strumenti per operare per la chiusura degli ospedali psichiatrici e per la realizzazione delle strutture alternative mediante due leggi finanziarie e due progetti-obiettivo nazionali per la tutela della salute mentale, le regioni non abbiano ancora svolto, a tutt'oggi, i loro compiti istituzionali, non applicando le leggi.

Sono ormai vent'anni che la legge n. 180 è inapplicata. Riteniamo che il nostro emendamento non vada certamente contro i criteri di decentramento di poteri alle regioni, ma è un dato obiettivo che finora le regioni non hanno fatto quello che potevano per la salute mentale. La psichiatria, purtroppo, è una branca della medicina ancora oggi assolutamente trascurata in ogni parte d'Italia. Solo alcune realtà estremamente esigue hanno ottenuto i risultati che la legge prevedeva.

Il mio emendamento propone di utilizzare le sanzioni previste dalla finanziaria dell'anno scorso, tramite però commissari *ad acta* regionali nominati dal ministero affinché venga finalmente garantita la possibilità di raggiungere gli obiettivi che la legge n. 180 si proponeva.

Questo è sicuramente un discorso forte, ma probabilmente esso riuscirà ad andare incontro alle esigenze degli ope-

ratori della psichiatria, delle famiglie dei malati mentali, della popolazione che sicuramente vuole mettere fine ai grandi drammi del manicomio e a quelli di una assistenza psichiatrica territoriale non ancora applicata nel nostro paese (*Applausi del deputato Occhionero*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Questo emendamento pone una questione dalla quale vorrei partire per proporre una riflessione più generale. C'è una certa tendenza dei parlamentari ad inserirsi nelle materie di strettissima competenza regionale; quando si hanno tendenze centraliste si presentano per eccesso anche emendamenti che propongono soluzioni — come questa — di sostituzione all'autonomia regionale.

È vero che c'è sempre stata una tendenza dei poteri centrali dello Stato a non trasferire alle regioni reali competenze nella sanità, tendenza che purtroppo continua anche in questa legislatura. Credo però che questo emendamento sia un'esagerazione intollerabile. Segnalo ai colleghi l'opportunità di evitare che si apra un conflitto oltre ogni decenza con i poteri regionali (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Evidentemente il collega che mi ha preceduto non ha partecipato ai lavori dell'indagine conoscitiva, alle visite effettuate dalla Commissione affari sociali negli ospedali psichiatrici; non si è reso conto, non conosce la situazione reale rispetto all'applicazione della legge n. 180 e di tutte le disposizioni emanate da questo Parlamento negli anni precedenti.

Questo emendamento tiene conto della necessità e dell'urgenza di porre fine a questa vicenda, di dare un futuro umano,